

Una burla al Festival di Mozart

Una marcia turca stonata e simpatica

Scrivono in una lettera aperta il dott. Vittorio Cipriani e il dott. Enzo Rocchi:

Nell'ambito del Festival di Mozart, martedì scorso si è svolto, al teatro Zandonai, un recital del grande pianista austriaco Paul Badura-Skoda, che ha interpretato, in maniera molto accattivante, alcuni splendidi brani del genio di Saliburgo.

Chi siamo noi per giudicare l'arte di Badura-Skoda?

E infatti non è di questo che intendiamo parlare, ma di un episodio che, a nostro parere, potrebbe essere anche molto istruttivo.

Verso la fine del concerto, durante un caloroso e prolungato applauso, Badura-Skoda è uscito dalle quinte e, inaspettatamente, ha fatto un discorsetto in italiano con un accento più che decente, dicendo che gli era stato chiesto di suonare la «Marcia turca» ma che forse il pianoforte era ormai scordato, dal momento che lui aveva suonato troppo forte i brani precedenti. Dopo di che, con grande serietà, ha cominciato a suonare una «Marcia turca» alquanto sghimbescia (veramente una «cosa turca»), con delle stonature divertentissime che hanno fatto rabbrivire e ridere tutto il teatro. E siamo sicuri che anche quel burlone che fu Wolfgang Amadeus, «di lassù», abbia riso fragorosamente.

Ad un certo punto, il simpatico Badura-Skoda, interrotto dagli applausi e dalle risate, ha finto di accordare lo strumento e ha suonato un'impeccabile «Marcia turca».

Noi siamo stati molto contenti di avere assistito a questo episodio, e siamo molto contenti di raccontarvelo, perché esso dimostra chiaramente una cosa alla quale abbiamo sempre creduto: e cioè che l'umorismo è una cosa importante, l'ironia è una cosa... seria; e sono entrambi degni di figurare accanto alle più elevate forme d'arte. Umore e ironia possono, con garbo, convivere magnificamente anche con le cose più serie.

È dato che ci siamo (considerano il grande numero di persone «importanti» che, ogni giorno, perdono tante occasioni preziose di cogliere il lato umoristico dei loro concertini), vorremmo aggiungere che, se prendessimo tutti lezione da Badura-Skoda, molte polemiche e molti conflitti nel campo della politica, degli affari, e della vita sociale; molti problemi di rapporti interpersonali negli uffici, nelle fabbriche e nella scuola, si risolverebbero assai più facilmente. Anzi, alcuni di essi, forse non sorgerebbero neppure.